

Nell'aula magna del nostro liceo, il 12/02/10, Pierluigi Scaratti, un militare dell'esercito italiano con grande esperienza negli attuali teatri di guerra, ha accettato di parlare ad alcune classi, a titolo personale, per rispondere al quesito: quale il ruolo delle Forze Armate in un Paese come l'Italia in cui costituzionalmente si ripudia la guerra?

Quelli che seguono sono due articoli di cronaca culturale scritti da due studenti che hanno partecipato.

Un'esperienza militare che da tattica si fa strategica.

Pierluigi Scaratti travolge il Calini raccontando le sue eccezionali missioni nel mondo.

Chi potrebbe pensare che la più grande soddisfazione di Pier Luigi Scaratti, nel corso della sua carriera militare, sia stata quella di poter criticare i piani di guerra americani? Ebbene sì: "Nulla di più mi ha dato soddisfazione nella mia carriera come poter dire ad un americano: " Senti, caro mio, apri gli occhi: stai sbagliando!-racconta il militare durante la conferenza, suscitando una grande sorpresa - Vi starete chiedendo come possono i nostri "salvatori" sbagliare piani strategici? L'America domina da sola il mondo e non vuole concorrenti. Dichiara guerra secondo un puro criterio di interesse economico: uno stato appare vantaggioso in base alle risorse che possiede e l'America ciò che vuole prende!".

Cala il silenzio. Le parole appena dette colpiscono tutti: ma se l'America può tutto, noi Europei che possiamo fare? Come possiamo frenare "questo enorme bambino viziato"? Perché in un paese così "democratico" la guerra esiste ancora?

Continua Scaratti: "Noi in Europa, dopo il 1945, abbiamo ben compreso il vero valore della vita: l'Italia ripudia costituzionalmente la guerra ed inoltre i suoi militari se in missione usano le armi, devono poi vedersela con la magistratura! In America le armi, è triste dirlo, sono una delle maggiori fonti di profitto: un enorme business, politicamente corretto, che vede impiegati miliardi di dollari! L'approvvigionamento delle risorse ha trasformato la guerra, la catastrofe più grande, in denaro sporco, creando un "mercato mortuario", poiché dove l'uomo si serve delle armi c'è morte e spargimento di sangue ma non solo quello nemico, anche di noi militari: ricordatevi che nessuno più di noi odia la guerra!"

Il relatore, senza reticenza, dopo aver riferito la sua esperienza presso il Us CENTCOM dove, unico in Italia, ha potuto lavorare per sei mesi con le più alte cariche militari del mondo, lancia un messaggio che tocca nel vivo il cuore dei

giovani: “Ricordatevi che il pensiero è la vera ricchezza umana e che voi avete la fortuna di poter pensare e ricevere una cultura che vi trasmette i veri valori”.

Al termine della conferenza, oltre al rimbombo degli applausi, nella mente degli studenti rimangono le parole di Pierluigi Scaratti che hanno saputo aprire gli occhi sul mondo che i giovani d’oggi tendono a dimenticare.

Veronica Tonini III G

Pierluigi Scaratti presenta l’UsCentcom

In un’aula magna gremita, la prof.ssa Laura Forcella ha presentato l’incontro con il colonnello Pierluigi Scaratti, nato a Brescia nel 1961, laureato in ingegneria e scienza strategiche all’accademia militare di Modena, un’occasione, ha detto “per riflettere sulla funzione delle Forze Armate in un Paese la cui Costituzione ripudia la guerra”.

Scaratti ha raccontato brevemente delle sue missioni in Bosnia, Nord Europa, Afghanistan e U.S.A e dell’organizzazione di soldati e comandanti della quale lui è membro, l’ UsCENTCOM (United States Central Command). Questa istituzione, perennemente in contatto con l’attuale presidente statunitense Barack Obama, ha sede in Florida ed è uno dei sei comandi geostrategici degli Stati Uniti.

Per descrivere al meglio il suo lavoro, Scaratti ha proposto alla platea tre brevi filmati: il primo mostrava la devastazione provocata dal terremoto nel 2005 in Pakistan, dove la NATO ha garantito soccorso, cibo e medicinali ai civili, il secondo presentava una serie di immagini di attentati antiamericani, il terzo faceva rivivere il terrore di un attentato vissuto da soldati inglesi che, dopo l’esplosione di una mina, sparano a 360° per 30 secondi.

Contrastare la guerra e portare la pace per garantire, su mandato dell’autorità politica, la sicurezza è il compito dell’esercito italiano: “Il ruolo principale di un soldato italiano –spiega Scaratti- è quello di occuparsi delle missioni di pace, ovviamente nel rispetto della Costituzione: è legittimata l’auto difesa ma, se si fa uso di un’arma volontariamente, viene automaticamente aperta un’inchiesta.”

Successivamente il nostro ospite ha spiegato la differenza tra tattica e strategia e ha fatto capire che l’obiettivo dell’UsCENTCOM è quello di controllare la situazione mondiale. Scaratti cita il gen. Tommy Frenks, comandante nella seconda guerra del Golfo, il quale afferma: “Gli americani sanno di essere l’unica potenza mondiale, ma sono consapevoli di non essere in grado di controllare la situazione internazionale da soli”. L’ospite ha mostrato, quindi, una cartina con la suddivisione del mondo in aree geostrategiche: per prendere il controllo delle aree con maggior importanza dal punto di vista commerciale e per venire a conoscenza di quanto accade nei diversi Paesi, vengono selezionate le migliori persone provenienti da tutto il mondo in modo che prefigurino assetti e facciano analisi strategiche così da poter preparare un piano d’azione. L’UsCENTCOM è, in parte, come un ufficio internazionale, un mix di ventidue lingue diverse e di esperienze e conoscenze di diverse tecniche militari.

Pierluigi Scaratti ha concluso l’incontro con un’affermazione che ha suscitato interesse: “Non esiste un altro Paese oltre agli Stati Uniti che abbia un ufficio del genere: nonostante sia difficile lavorare con gli americani, sono riuscito a farmi apprezzare e stimare.” C’è riuscito anche al Calini.

Carlo Di Lucanardo III G